

# Tensione alta a Rossano davanti alla centrale dell'Enel

# Blitz di Goletta Verde

## *Scontro con i sostenitori della riconversione*

di GEMMA ACRIGUIDO

ROSSANO - Che la tensione a Rossano, tra i favorevoli e i contrari al carbone, fosse giunta a un punto di non ritorno si era facilmente intuito. Ieri mattina, nei pressi della centrale Enel di S. Irene, si è avuta la conferma di quanto può rivelarsi pericolosa, nonostante tutti asseriscano di non fomentarla, anzi di prevenirla. Goletta Verde di Legambiente alle 11 era sul posto per effettuare il "blitz" preannunciato alla stampa. Il blitz, però, i circa dieci ambientalisti si sono ritrovati a subirlo dal Comitato pro riconversione. E la contrapposizione, purtroppo, non si è limitata agli striscioni "No al carbone" e "Siamo verdi di rabbia", è temporaneamente degenerata in spintoni e si è sfiorata la rissa.

Nulla di più grave, perché a controllare c'erano gli uomini della Polizia di Stato, coordinati dal vice questore Gerardo Di Nunno. Ma di accuse ne sono volate a iosa, compreso alla stampa. Della delegazione di Legambiente, andata via con l'imprenditore Marino ricoperto di fischi (e appartatasi all'inizio di contrada Momena per farsi riprendere dalla televisione), ci rimane un comunicato.

Un secco no al carbone giunge dalla segreteria nazionale dell'associazione: «Spacciato per fonte pulita ed economica, il carbone è e resta il combustibile fossile che produce la maggiore quantità di emissioni

CO<sub>2</sub> ed è quindi il combustibile più dannoso per il clima». «Il carbone è una strada senza uscita - aggiunge Legambiente - che rischia di far carta straccia degli impegni assunti dall'Italia in sede europea e anche di quelli sottoscritti a livello internazionale con il Protocollo di Kyoto». Il Comitato pro riconversione, invece, chiedeva a Goletta Verde come mai non fosse andata a fare il blitz al depuratore di S. Angelo, alla discarica di Bucita o in Liguria, dove, nonostante tre centrali a carbone, sono state assegnate 17 bandiere blu. Domandava inoltre come mai la politica locale e i fautori del no avessero lasciato sole «quattro o cinque ragazzine con le loro belle magliette gialle». Al Forum ambientale calabrese, svoltosi a Rossano nel fine settimana, e a Legambiente i membri del comitato pro riconversione dicono «I veri ambientalisti siamo noi. Sono stati i lavoratori e i tecnici dell'Enel a monitorare e controllare scrupolosamente le emissioni in atmosfera e gli scarichi a mare da trent'anni a questa parte». «Sono sempre i lavoratori della centrale, diretti ed in appalto - prosegue la nota - a combattere per avere un impianto che garantisca l'ambiente e contemporaneamente il lavoro e lo sviluppo del territorio». Il comitato infine racconta di non aver potuto prendere parte alla Conferenza dei Servizi a Roma per l'opposizione mostrata dal sindaco Filareto e dal presidente della Provincia Oliverio.